

Tutti alle 10 a S. Giovanni al comizio unitario dei sindacati

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi grandi successi del nostro giornale

Ieri 1.100.000 copie
Oggi 1.200.000 copie

Oggi grandi manifestazioni in tutto il Paese per l'occupazione, le riforme e un nuovo sviluppo economico

PRIMO MAGGIO UNITARIO E DI LOTTA

Avanti con il PCI per consolidare l'unità e per la vittoria della causa dei lavoratori

Patto indistruttibile

I CAPITALISTI non hanno un loro giorno, i lavoratori sì: è il 1. maggio. Ma il 1. maggio non è una ricorrenza. Il Primo Maggio è un patto, il più alto e il più indistruttibile che la storia umana conosca.

autonomia, come persone singole e come classe. La stessa ragione muove i lavoratori a lottare nella società per cambiarla, per ottenere cioè, attraverso le riforme, quei beni — la salute, la protezione sociale, l'istruzione, la cultura — che il meccanismo capitalistico non è in grado di assicurare, perché ricerca, anche sul piano del consumo, solo il massimo e immediato profitto.

Le rivendicazioni, gli obiettivi, le battaglie del lavoro sono il tema centrale in questo giorno, ma non il solo. La volontà unitaria delle classi lavoratrici ha reso il Primo Maggio un momento in cui si raccolgono e si sentono fratelli tutti i combattenti per la causa della pace, tutti coloro che vogliono sostenere attivamente i popoli in lotta per liberarsi dalle catene del colonialismo, dell'imperialismo e del fascismo dove ancora c'è, come in Grecia, in Portogallo, in Spagna, in alcuni paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina.

Dall'avanzata del processo unitario sono già venute rilevanti conquiste da parte di importanti categorie di lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi: la gestione del collocamento da parte dei braccianti; l'allargamento dei diritti sindacali e di libertà nei luoghi di lavoro; il diritto democratico di assemblea; i consigli dei delegati; i maggiori poteri di contrattazione e di intervento nel regime di impresa e nell'organizzazione del lavoro.

Una lotta, alla fine, invincibile sotto tutti i cieli, già vittoriosa in un terzo del mondo, come invincibili sono i nostri fratelli vietnamiti, che proprio in questi giorni infliggono nuovi colpi ai loro aggressori; anche se non dimentichiamo che questo del 1972 è ancora un Primo Maggio intriso di lutti e di dolori per i popoli dell'Indocina. Sostenere fino in fondo, come fanno tutti gli uomini che amano la libertà e la pace, è il primo impegno nostro, di italiani e di comunisti.

LA controffensiva padronale, pur vasta e accanita, può essere battuta. Nuovi miglioramenti economici e sociali possono essere conquistati. I risultati raggiunti dalle lotte operaie e popolari non devono farci chiudere gli occhi su ciò che ancora manca al popolo lavoratore italiano, su quanto siano ancora lontani da una condizione appena sopportabile i braccianti (che lavorano solo 108 giornate l'anno!), i pensionati, i disoccupati, gli emigrati e le loro famiglie, le donne lavoratrici e casalinghe, gli studenti e gli insegnanti, le nuove leve che non trovano occupazione, le popolazioni delle isole e del Mezzogiorno, abbandonate e tradite.

OLTRE che giornata della solidarietà internazionale, il Primo Maggio è anche giornata di rassegna delle lotte dei lavoratori, di bilancio delle conquiste ottenute, di programma dei nuovi obiettivi da raggiungere nella fabbrica, nei luoghi di lavoro e nella società. Nella fabbrica, perché qui l'uomo che lavora conosce il fondo della sua disumana condizione di sfruttato, perché nella fabbrica i lavoratori prendono coscienza — come ci ha insegnato Carlo Marx — del fatto che « nel processo produttivo del capitale la macchina non è più in alcun modo mezzo, strumento di lavoro dell'operaio... ma è l'attività stessa dell'operaio che ora viene ridotta a essere mezzo, strumento del lavoro della macchina, dell'azione della macchina sulla materia prima, a sorvegliare questa azione e a proteggerla dalle perturbazioni ». E in questo passo del suo Frammento sulle macchine, Marx conclude: « Il processo produttivo ha cessato di essere processo di lavoro... per il fatto che il processo di lavoro è divenuto un semplice momento del processo di valorizzazione del capitale... e il lavoro vivo (dell'uomo) è diventato un accessorio vivente del meccanismo ». Ecco da dove nasce l'indomabile ribellione e lotta degli operai per riconquistare la propria dignità, libertà e

La situazione di questi milioni di italiani va cambiata. Ciò è possibile, ma a due condizioni. Innanzitutto, impegnandosi nel lavoro di organizzazione unitaria perché ognuna di queste categorie e forze sociali emarginate ed escluse possa pensare più di oggi, e ottenere la soddisfazione dei suoi bisogni più urgenti. In secondo luogo, dando maggior forza al Partito comunista, e cioè sviluppando l'organizzazione politica più conseguente alla difesa e alla promozione degli interessi delle masse popolari nei confronti dello Stato, in Parlamento, nelle assemblee elettive locali.

I rapporti di forza nel paese si cambiano così, non in altro modo, a favore delle classi lavoratrici e dei ceti popolari. Dunque, una avanzata della forza del PCI — oggi una avanzata della sua forza elettorale — è l'evento che più di ogni altro può far crescere la forza di tutto il popolo lavoratore, degli operai, dei contadini, dei giovani, delle donne: può ridare fiducia e serenità alla maggioranza degli italiani.

Enrico Berlinguer



MILANO — I treni degli emigrati hanno cominciato a transitare dalle nostre stazioni. Gli emigrati tornano per votare PCI. E' per questo che il governo italiano e i padroni stranieri fanno il possibile per rendere difficile il ritorno dei nostri lavoratori all'estero. Un tentativo vergognoso, da condannare e sventare con la lotta

Speranza e impegno perchè sia l'ultimo Primo Maggio di guerra

Così Hanoi resiste all'aggressione USA

Le maggiori città della RDV sono state sfollate dai bambini e dalle donne dopo la ripresa delle incursioni americane - Ma la vita civile è perfettamente organizzata - Tutto funziona - La tenacia e l'intelligenza sconfiggono il terrorismo dell'aggressore e la sua brutale politica



RENATO GUTTUSO: «Autoritratto» (particolare)

Il premio Lenin — la più alta onorificenza internazionale dell'URSS — per il consolidamento della pace fra i popoli — è stato assegnato, per il biennio 1970-71, al compagno Renato Guttuso. La decisione è stata presa dallo speciale Comitato per i premi internazionali Lenin il 21 aprile scorso e comunicata al compagno Guttuso dall'accademico D. Skobelzin. La lettera precisa che il Comitato ha inteso così esprimere la sua considerazione per gli « insigni meriti nella lotta per il mantenimento e il rafforzamento della pace » acquisiti dal nostro compagno attraverso la sua creazione artistica e la sua attività pubblica. « A nome del comitato e mio personale — conclude la lettera — mi congratulo con Lei, caro amico, per questa alta e del tutto meritata onorificenza. Le auguro buona salute e successi ulteriori nella Sua nobile attività ».

Il partito tutto e l'Unità si congratulano calorosamente con il compagno Guttuso per l'autorevole riconoscimento che bene rispecchia l'alta considerazione internazionale della sua opera di pittore e di militante rivoluzionario, che costituisce un vivente messaggio di pace e di comprensione fra i popoli.

Dal nostro inviato

HANOI, 30. E' un altro Primo Maggio di guerra quello che Hanoi si accinge a festeggiare. Uno dei tanti, del resto, da questo punto di vista. Ma diverso da tutti gli altri. Perché, pur nell'austera atmosfera di una città evacuata che ha dovuto prendere tutte le misure per difendersi e proteggersi dall'aggressione aerea sempre incombente, si sente nell'aria la fondata speranza che questo Primo Maggio di guerra potrebbe forse essere l'ultimo. Sono arrivato ad Hanoi al l'indomani dei festeggiamenti del "Tet", il capodanno lunare. Festa tradizionale, che ha radici popolari rimaste semplici e genuine. C'era ancora nell'aria quella spontanea allegria contadina e paesana che non disdegna le gioire, le luminarie, i fuochi d'artificio artigianali che fanno la gioia dei bambini. Alberelli di peso in fiore agli angoli delle strade, nelle vetrine dei negozi, che anticipano, grazie ad un'arte botanica che ha radici in tempi lontani, i colori teneri della primavera, nel cuore di febbraio. Attorno ai rifugi antiaerei che costeggiano ogni strada, monumenti alla « civiltà » dell'era di Johnson, frotte di ragazzi giocavano a nascondino, riuscendo ad annullare quasi il sinistro significato di quel simbolo di un'epoca cominciata. Ma questa volta non è la stessa cosa. Ho visto nascondersi là dentro, non per gioco, questa volta. E' ri cominciata. Ma questa volta non è la stessa cosa. Ho visto

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE A PAG. 16

INTERVISTA DI LUCIANO LAMA ALL'UNITA'

CONTRATTI E RIFORME: creare le condizioni per positive conquiste

Il contrattacco padronale non ha messo i lavoratori e i sindacati sulla difensiva. Il diritto di sciopero non si tocca - Le scelte della CGIL per l'unificazione sindacale

Le manifestazioni di oggi delle tre Confederazioni

In tutto il Paese i lavoratori celebreranno il 1. maggio con grandi manifestazioni unitarie promosse dalla CGIL, CISL e UIL. A Milano parleranno il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Bruno Storti, segretario generale della CISL e Camillo Benevento, segretario federale della UIL. A Roma in Piazza S. Giovanni, dove continueranno tre cortei, alle ore 10 prenderanno la parola Bonaccini (CGIL), Scialoja (CISL), Simoncini (UIL), a Torino Marianetti (CGIL), Fantoni (CISL) e Manfron (UIL), a Portofino della Ginestra (Palermo) Scheda (CGIL), Macario (CISL), Vanni (UIL), a Trieste Verzelli (CGIL), Marcone (CISL), Vanni (UIL), a Modena Guerra (CGIL), Ciancaglini (CISL), Dotoli (UIL), a Napoli Dido (CGIL), Taccone (CISL), Rossi (UIL).

Manifestazioni sono state indette in numerosi paesi dove si trovano lavoratori italiani costretti ad emigrare.

Il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL, ha rilasciato all'Unità l'intervista che qui pubblichiamo:

Per il secondo anno consecutivo, in gran parte del paese si festeggia unitariamente il 1° Maggio. Quale valore e quale significato attribuisce a questo fatto, sia in considerazione degli sviluppi dell'azione sindacale nel corso dell'ultimo anno, sia anche in riferimento alla coincidenza della festa del 1° Maggio con una vigilia elettorale di tanta importanza? — Trovarsi uniti come rappresentanti delle tre Confederazioni sulle principali piazze d'Italia a sei giorni dalle elezioni politiche generali costituisce quanto meno una prova significativa del grado di autonomia e di reciproca fiducia che si è realizzata nel movimento sindacale del nostro paese; tanto più che è un impegno comune non ignorare questo evento politico di grandissima importanza per il futuro, ma parlarne esplicitamente, chiamando i lavoratori a riflettere sulle loro esperienze di lotta e di sfruttamento per usare anche il voto, nella libera scelta di ciascuno, come mezzo per fare avanzare i diritti e la condizione sociale delle classi lavoratrici. Queste esperienze, nell'anno trascorso, sono state numerose e difficili, anche. Il tentativo padronale di recuperare il terreno perduto nelle battaglie sindacali degli anni passati, l'aumento della disoccupazione, la diminuzione della occupazione in numerosi settori dell'industria e dell'agricoltura, la progressiva rinuncia da parte del potere pubblico a una qualsiasi politica di riforme, i crescenti ostacoli frapposti dai padroni nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro all'esercizio dei diritti sindacali sono dati reali di una situazione che dobbiamo guardare coraggiosamente in faccia per poterne rinnovare le cause profonde e per preparare il terreno a nuove, future avanzate. Ciò che ho detto non deve nascondere, naturalmente, i successi pur importanti conquistati nei mesi scorsi, in materia sia contrattuale sia salariale; ma l'elemento caratterizzante della situazione sindacale e sociale di oggi è certamente rappresentato dalla tendenza padronale a prendersi le proprie rivincite su un movimento sindacale che non è disposto ad arretrare, anche perché le grandi masse lavoratrici confermano in ogni occasione il loro spirito di combattività e la loro fermezza nell'azione sindacale. Di questo parliamo in questo 1. Maggio, unitariamente, di fronte a milioni di lavoratori, per renderli sempre più consapevoli del valore della posta in gioco e delle conseguenze che potranno derivare dalle loro stesse condizioni di esistenza, a seconda che l'of-



chi mangia?

«...e l'altro giorno per esempio io mi sentivo male e così ho avuto bisogno di alzarmi e di andare un momento di là, allora il mio capo mi ha detto: oggi ci sono un po' troppi per chi era la terza volta che mi vedeva che mi alzavo. Ma io come dovevo fare se mi sentivo poco bene? Potevo anche stare a casa quel giorno, ma qui quando una di noi sta poco bene spesso trovano sempre la maniera di mandar la via e allora chi mangia? Io sono contenta di lavorare e poi non ho mai fatto altro, ma dico che è un pezzo che non sto stizza e vorrei che molta gente che ci critica vorrebbe vedere da noi cosa vuol dire la fatica...»

«...e allora chi mangia? Questa è la domanda dei lavoratori, di tutti i lavoratori, anche di quelli che, a sentire i giornali, dei disoccupati, stanno bene... Ma loro signori non pensano che i lavoratori quando non stanno bene cercano un lavoro, e quando stanno bene hanno paura di perderlo tutto la loro vita passa tra queste due alternative: la miseria da cui tengono e la miseria verso la quale andranno. Non c'è un operaio che possa permettersi il lusso di una tace che in questi tempi piace tanto a loro signori...»

NELL'INTERNO

Terza pagina Un articolo di GIORGIO NAPOLITANO sul significato dell'adesione degli intellettuali alla battaglia elettorale del PCI. Un disegno di GIACOMO MANZU' Insetto speciale GERARDO CHIAROMONTE: « Per una nuova avanzata dei lavoratori col Partito di Di Vittorio » RINALDO SCHEDE: « Un voto di libertà e progresso ».

Domani, 2 maggio, il nostro giornale — come tutti gli altri quotidiani — non uscirà. L'Unità riprenderà le pubblicazioni con il numero di mercoledì mattina, 3 maggio.

(Segue a pagina 4)